

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

LA  
**STRANIERA**

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1834

*PAROLE*

DI FELICE ROMANI

*MUSICA*

DEL MAESTRO BELLINI



VENEZIA

LA VEDOVA CASALI EDITRICE

M. D. CCC. XXXIV.

Direttore dell' Orchestra

MARES GAETANO.

Primo Violino de' Balli

CAPITANO GIROLAMO.

Primo Violino alla Spalla

FIORIO GAETANO.

Primo dei Secondi

MOZZETTI PIETRO.

Prima Viola

RICCI FRANCESCO.

Primo Violoncello

FIORAVANZO GIUSEPPE.

Primo Contrabbasso

FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto e Ottavino

MARTORATTI GIOVANNI

Primo Oboè e Corno Inglese

FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Clarinetto

PEZZANA LODOVICO.

Primo Fagotto

D' AZZI VINCENZO.

Primo Corno

ZIFFRA ANTONIO.

Prima Tromba da Tiro

PIERESCA GIOVANNI.

Prima Tromba e Tromba a Chiave

VINCENTI GIO. BATTISTA.

Arpa

MADAMA GUJON.

PITTORE DELLE SCENE

Sig. BAGNARA FRANC.

Membro dell'I. R. Accademia

di Belle Arti.

MACCHINISTA ED ILLUMINATOR

Sig. COSSO LUIGI.

Vestiaristi

DITTA BRIANI E MONDINI

PROPRIETARI.

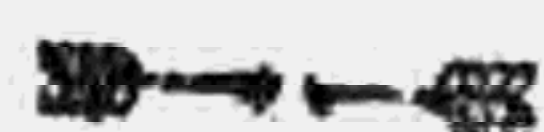
ATTREZZISTA

Sig. GALLINA PIETRO.

Direttore della Copisteria

Sig. GIACOMO ZAMBONI.

## ARTISTI DI DANZA



Compositore de' Balli  
MONTICINI ANTONIO.

Primi Ballerini Serj Assoluti  
CASATI GIOVANNI — FILIPPINI CAROLINA

Primi Ballerini Serj  
GUILLET MAXIME — POLLASTRI ENRICHETTA  
VIOTTI RACHELE.

Primi Artisti Assoluti per le Parti  
RONZANI DOMENICO — PALLERINI ANTONIETTA.

Primi Ballerini per le Parti  
GAGLIANI CARLO - TERZANI CATERINA - VIOTTI EMANUELE.

Altri  
PALLERINI GIROLAMO - PANZERA LUIGI - VILLA GIOVANNI.

Prima Ballerina per le Parti ingenue  
GRANZINI CAROLINA.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Righini Luigi  
Saraco Pietro  
Diani Gaetano  
Capuani Raffaele  
Ceirano Giuseppe  
Franzini Gaetano  
Scavia Carlo  
Sipelli Domenico



Giovenzani Rosina  
Vezzoli Caterina  
Capuani Marietta  
Pallerini Celestina  
Scavia Marietta  
Diani Andrienne  
Sorani Annetta  
Callegari Carolina

Corpo di Ballo N.° 12 Coppie.

Comparsa N.° 60.

## AVVERTIMENTO.

*Sebbene il Romanzo da cui tolsi il soggetto del presente Melodramma, sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.*

*Un cortigiano del Duca di Pomerania avea promessa alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto re di Francia, dov'essa li consegnasse un anello, una ciocca de' suoi capelli e il suo ritratto. L'incauta Agnese prestossi a cotanto raggiro, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isemberga, principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione; imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d'orrore. Colpito d'anatema il re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu rilegata in Brettagna nel castello di Karenency, ove Filippo comandava che trattata fosse da regina, anzi vi spediva in segreto Leopoldo, principe di Merania, fratello di lei per invigilare sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, nojata della sua pomposa prigionia, approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da chicchessia, lasciò nel castello un'amica che molto le somigliava,*

e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa e le sue sventure. Quivi pure, perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovar pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni vi-stala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo e gemere nei luoghi più deserti, presero a temerla qual fattuc-chiera, e a crederla tale: di maniera che invogliarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente dagli antichi principi di Brettagna, giovane ardentissimo, il quale s'innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del signor di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell'azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e più di tutto a malgrado dell'impostami necessità di non troppo discostarmi dall'intenzione del Romanziere.

FELICE ROMANI.

## PERSONAGGI



ALLAIDE ( LA STRANIERA )

*Signora Tadolini Eugenia.*

IL SIGNORE DI MONTOLINO

*Signor Fontana Nicolao.*

ISOLETTA, di lui figlia, fidanzata ad

*Signora Brambilla Anna.*

ARTURO Conte di Ravenstel

*Signor Donzelli Domenico.*

IL BARONE DI VALDEBURGO

*Signor Cartagenova Orazio.*

IL PRIORE DEGLI SPEDALIERI

*Signor N. N.*

OSBURGO, confidente di Arturo

*Signor Lombardi Lorenzo.*

---

Prima Donna Supplemento *Signora Saglio Giuditta.*

---

CORI E COMPARSE.

Dame e Cavalieri, Gondolieri e Pescatrici, Spedalieri,  
Cacciatori, Guardie, Vassalli di Montolino.

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori  
di Donne e Uomini.

Sig. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE

Sig. ANTONIO FAVRETTO.

*L'azione è in Brettagna nel Castello di Montolino  
e nei dintorni.*

*L'epoca è del 1300 circa.*

*I versi virgolati si omettono per brevità.*

# ATTO PRIMO



## S C E N A I.

Atrio nel Castello di Montolino: di fronte il lago, e al di là del lago veduta del villaggio illuminato.

*Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l'anniversario in cui la Bretagna è stata restituita dagl'Inglesi a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d'ISOLETTA di Montolino con AR- TURO di Ravenstel.*

*Il lago è sparso di navicelle addobbate e illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall'altra navicella, uomini e donne cantano le seguenti strofe a Coro:*

*Coro I. d'uomini.*

**V**oga, voga, il vento tace,  
Splendon gli astri in cielo azzurro;  
Sol con placido susurro  
Bacia i lidi il dolce umor.  
**V**oga, voga: è l'alma pace  
Messaggera dell'amor.

*Coro I. di donne.*

**O** Castel di Montolino,  
Dell'amor già sei soggiorno;  
Quando spunti il nuovo giorno  
Lo sarai d'Imene ancor.  
**V**oga, voga: egli è vicino  
Di due cori a fare un cor.

*Coro II. di uomini.*

Lievi, lievi in sen del lago  
 Tuffan l'ali amiche aurette;  
 E la luna vi riflette  
 Il suo placido splendor.  
 Voga, voga: ell'è l'imago  
 D'innocente e casto ardor.

*Coro II. di donne.*

A noi reca un'aura pura  
 L'olezzar del suol fiorente:  
 Al romor della corrente  
 Mesce il lido il suo romor.  
 Voga, voga: è la natura  
 Che si desta, e sente amor.

## SCENA II.

## VALDEBURGO e ISOLETTA.

*Vald.* Trista e pensosa, mentre a te d'intorno  
 Tutto sorride, abbandonar sì tosto,  
 Isoletta, puoi tu la nobil festa  
 Che delle nozze tue precede il giorno?

*Isol.* Col cuor trafitto dalla festa io torno.  
 Sì, Valdeburgo, a te d'Arturo amico,  
 A te, pietoso cor, tutte io confido  
 Le segrete mie pene.  
 Gioia da questo Imene  
 Più sperar non poss'io ... Cambiato è Arturo,  
 Crudelmente cambiato ... Un altro oggetto  
 Su quell'anima ardente arbitro impera.

*Vald.* Altro oggetto! e il sai tu?

*Isol.* Sì: la Straniera.

*Vald.* Che dici? ignota donna,  
 Raminga, errante e da ciascun fuggita,

Preporre a te, spirto gentile e raggio  
 D'innocenza e beltà? Deh! non pensarlo,  
 Vano sospetto ei fia.

*Isol.* Fatto, ah! fatto è certezza all'alma mia ...  
 (*dopo aver guardato intorno, prende Valdeburgo con  
 precauzione, e gli dice:*  
 Io la vidi.

*Vald.* Tu! che ascolto?  
 Dove? quando?

*Isol.* Jer, sul lago.

*Vald.* E ti parve?

*Isol.* Agli atti, al volto,  
 Non mortal, divina imago ...  
 Ma il suo schifo a me d'innante  
 Via sparì com'ombra errante,  
 E ne usciva un suon dolente,  
 Qual sospir d'un cor morente;  
 E d'Arturo al nome unita  
 Questa voce di dolor:  
 Ogni speme è a te rapita  
 Che riponi nell'amor.

*Vald.* Qual mistero!

*Isol.* Il più funesto ...

Io ne tremo.

*Vald.* E Arturo intanto? ...

*Isol.* Più nol veggo.

*Vald.* Oh! come presto,  
 Per te sorse il dì del pianto!  
 Giovin rosa, il vergin seno  
 Schiudi appena al ciel sereno,  
 E già languì scolorita,  
 Gioco al vento struggitor,  
 Ah! l'aurora della vita  
 È l'aurora del dolor!  
 Ma fa core: è forse Arturo  
 Meno reo che tu non credi.

*Isol.*

Mi abbandona lo spergiuro;  
E in che istante, oh Dio! tel vedi!  
Spera, ah! spera ...

*Vald.**Isol.*

Ognor presenti

Al pensier ho quegli accenti ...

( Ogni speme è a te rapita

( Che riponi nell'amor.

*Vald.*

( Ah! l'aurora della vita

( È l'aurora del dolor!

## S C E N A III.

*Odoni grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago: vedesi in essa la Straniera coperta d'un velo nero. Molte barche l'inseguono.*

*Coro*La Straniera! la Straniera! *(in lontano)**Isol.*Cielo! è dessa. *(sbigottita riconoscend.)**Coro*

Ahi! trista festa,

Se l'iniqua fatucchiera

Del suo aspetto la funesta!

*Isol.*

Odi! Ahi lassa! è vero, è vero.

*(tremante a Valdeburgo)**Vald.*

Sgombra, ah! sgombra un van timor.

Precidetele il sentiero.

*Coro*

Si raggiunga.

## S C E N A IV.

*Accorrono da varie parti il signor di MONTOLINO, OSBURGO, ed altri cavalieri ec. ISOLETTA è tremante appoggiata a VALDEBURGO.*

*Mon.*

Qual romor!

Che mai veggio? figlia!...

*(Veggendo Isoletta, e accorrendo a lei)**Isol.*

Ah padre!

*Mon. e**Coro**Isol.*

Odi tu? sciagura a noi.

E tu pur di vili squadra

Il terror divider puoi?

La Straniera! ... Arturo! ... oh ambascia!

Trema il cor, nè sa perchè.

*Osob., Mont., e Coro.*

Lo spavento al volgo lascia;

Tropo indegno egli è di te.

*(Isoletta si avvicina a Valdeburgo, e conducendolo in disparte le dice con somma passione)*

*Isol.*

O tu che sai gli spasimi

Di questo cor piagato,

Tu solo puoi comprendere,

Se giusto è il mio terror.

Deh! per pietà, confortami,

Conduci a me l'ingrato;

Oppur mi assisti a reggere

Al peso del dolor.

*Vald.*

Nascondi altrui le lagrime,

Acqueta il cor turbato;

Io spero, io voglio riedere

A te consolator.

Ma se restar tu vittima

Dovessi di un ingrato,

Un seno dove piangere

È a te serbato ancor.

*Coro, Mon., Osob.*

Ritorna ai giochi, e mostrati

Con volto men turbato;

Non far che il nostro giubilo

Rattristi il tuo timor.

*(Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro. A poco a poco la scena rimane vuota)*



## SCENA V.

MONTOLINO, e OSBURGO.

Mon. Osburgo? ... Io non divido  
La sicurezza tuà.

Os. Tu pur col volgo  
Temerai la Straniera?

Mon. Arturo io temo.

Questo disprezzo estremo  
D' Isoletta e di me, questo sì strano  
De' suoi doveri oblio, d' onde in lui nato?

Os. Da un cor, ben tel diss' io, sempre agitato.

» Un inquieto istinto  
» Di tristezza lo pasce, e lo strascina  
» Ove geme l' affanno e la sventura  
» Nelle vietate mura;  
» Ove nascosta ad ogni sguardo alberga  
» La bandita dal trono e dagli altari,  
» Agnese di Merania, osò l' insano  
» Con suo periglio penetrare un giorno,  
» Saper lo dèi.

Mon. » Fama ne corse intorno.

» Giusta lo spinse allora  
» Pietà d' Agnese, chè la sua caduta  
» Di stupore colmò l' Europa intiera.

» Ma d' ignota straniera  
» Perchè tanto pensier? ...

Os. » Pietade istessa  
» Lo guida a lei, perchè la crede oppressa.

Mon. » Funesta al suo riposo

» Indole è questa ...

Os. » E la lusinga e nutre  
» Questo stranier, misterioso anch' esso,  
» Che di tanta amistade a lui si è stretto.

Mon. » Ben dici: e aver sospetto  
» Dobbiam di tutti.

Os. » E sovra tutti attento  
» Io veglierò «. Ad ogni costo, sposo  
Fia d' Isoletta tua l' unico germe  
De' nostri prenci ...

Mon. Me possente a un tempo,  
E te ricco farai. Purchè si stringa  
Cotesto nodo, l' avvenir non curo.

Os. In me riposa - E ne' miei lacci Arturo. *(partono)*

## SCENA VI.

*Interno della capanna ov' abita la STRANIERA,  
ARTURO entra guardingo, ec.*

Art. È sgombro il loco ... Rimaner degg' io,  
O non visto partir? - Beato albergo,  
Irresistibil forza,  
Come un magico cerchio, in te m'arresta:  
L'aura, sì l'aura ch'ella spira è questa. *(s' inoltra ec.)*  
Oh! potess' io scoprire,  
Cara donna, chi sei; scioglier potessi  
Il velo in cui ti copri anco a te stessa! ...  
*(s' accorge d' un ritratto ec.)*

Un ritratto? ... veggiam ... è dessa, è dessa.  
Ricco manto la copre, il crin le cinge  
Serto di gemme ... Eri tu dunque un tempo  
Più felice, mio ben. Parla, deh! parla.  
Più felice di pria può farti Arturo,  
Se confidarti all' amor suo consenti ...

*(odesi da lontano un suono di liuto.)*

Qual suon ... Essa è Alaide ... oh cari ... accenti!

I. *Voce che canta da lontano.*  
Sventurato il cor che fida  
Nel sorriso dell' amor.

Brilla e muor qual luce infida  
Che smarrisce il viator.

*Art.* È mesta la sua voce,  
Meste come il suo cor son le sue note.

*II. Voce più vicina.*

Infelice il cor che apprezza  
Alto stato e verde età,  
Una larva è la grandezza,  
Fior caduco è la beltà.

*Art.* » Fortunato chi puote  
» Dar conforto a quell'alma, e far che un riso.  
» Torni a brillar su quell'amabil viso!

*III. Voce vicinissima,*

Ogni speme, ogni ventura  
Lunghi di durar non può.  
Solo, ah! solo il pianto dura,  
E per sempre io piangerò.

S C E N A VII.

*ARTURO va per uscire: s' incontra in ALAIDE  
che è vestita di nero.*

*Art.* Alaïde!

*Alai.* Che miro. In queste soglie,  
Sciagurato, che cerchi?

*Art.* A te vicino,  
Un istante di pace.

*Alai.* È meco il lutto,  
La sventura, il dolor.

*Art.* Divider teco  
Tutto il peso vogl'io de' mali tuoi.

*Alai.* Dividere i miei mali? ah tu nol puoi!  
Compiangimi soltanto;

*Art.* Altro non t'è concesso.  
In tuo soecorso

Forse il cielo m'invia. Credilo a questo  
Che mi spinge ver te potere arcano;  
Credilo all'amor mio. T'amo, lo sai,  
E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.

*Alai.* Tenero cor! (che dico!  
Ove trascorro?) Va, lasciami, fuggi,  
Non t'appressar. Insuperabil pose  
Fra noi barriera il Ciel. Deh! non punirlo  
Dell'amor suo, gran Dio!  
Sola io merto soffrir... La rea son io.

*Art.* Che ascolto! E fia verace  
Dunque la fama? E tu proscritta, errante,  
Infamata, avvilita...

*Alai.* Cessa! ah! cessa! qual voce hai proferita?  
Non io, non io, t'avrei  
Oltraggiato così, se al mio cospetto  
Accusato ti avesse il mondo intero.  
Esci.

*Art.* Ah! m'odi: io t'offesi, è vero, è vero.  
Serba, serba i tuoi segreti;  
Rispettarli ognor prometto;  
Ma ch'io t'ami invan mi vieti;  
Mio destino è questo affetto:  
Tu sei l'aura ch'io respiro,  
Sei la luce, il sol ch'io miro:  
Quanti beni ha il mondo e il cielo  
L'amor tuo mi può donar.

*Alai.* Taci, taci; è l'amor mio  
Condannato sulla terra;  
Associarti non poss'io  
Al destin che mi fa guerra.  
Segui il tuo, del mio migliore,  
Me cancella dal tuo core...  
Ah! così potessi anch'io,  
Te dal cuore cancellar.

*Art.* M'ami adunque? oh gioia estrema!

*Alai.* M'ami, e spero d' obliarmi?  
Io lo debbo... Parti, e trema ...  
Più infelice almen non farmi.

*Art.* Te vo' lieta, te felice;  
Farti tale ancor mi lice.  
Da regnanti io son disceso,  
Posso un serto a te recar.

*Alai.* Ahi! funesto, ahi tristo peso!  
Qui deserta io vo' spirar.

*(si sente di lontano suono di caccia)*

Odi ... qual suon!

*Art.* Si adunano

I cacciatori intorno.

*Alai.* Irne dèi tu: festeggiano  
Delle tue nozze il giorno.

*Art.* Io del castel la vergine  
Sposata ancor non ho.

*Alai.* Insano, e me far vuoi  
Rea dei spergiuri tuoi?  
E sempre a far dei miseri  
Dannata, o ciel, sarò?  
Me sciagurata!...

*Art.* Ah! calmati!

*Alai.* Addio per sempre ...

*Art.* Ah! no!

*a 2*

*Alai.* Un ultimo addio  
Ricevi, infelice;  
Di più non poss'io;  
Di più non ti lice:  
Quel pianto mi cela  
Che il ciglio ti vela ...  
Pregare tu dèi,  
Non pianger per me.  
Nell' ore serene  
Che il ciel ti sorride,

Deh! pensa che in pene  
Lasciasti Alaïde;  
E un raggio di calma  
Implora ad un' alma  
Che forse più misera  
È fatta per te.

*Art.* Ch' io possa lasciarti!  
Crudel, non ho core:  
Dovevi mostrarti  
Men degna d' amore.  
Per chi t' ha veduta,  
Per chi t' ha perduta,  
Un peso è la vita,  
Soffribil non è.

Se l'ira ti preme  
Degli astri tiranni,  
Ci colgano insieme,  
Ci oppriman gli affanni:  
È mia la tua sorte  
In vita ed in morte,  
O teco sommerso,  
O salvo con te.

### SCENA VIII.

Luogo remoto ov' è posta la capanna della Straniera ombreggiata da piante silvestri. — Di prospetto s' innalzano alcune rupi, a piedi delle quali è il lago.  
*Odoni da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni, indizio di romorosa caccia. Le grida a poco a poco si avvicinano, e suonano distinte: attraversano quindi la scena varii cacciatori: indi OSBURGO e CORO.*

*Voci lontane.*

1. Campo ai veltri.
2. Il cervo è uscito.
3. Corre, vola.

4. *Tutti* Si dilegua.

Via pei clivi è già sparito ....  
Giù pel piano ognun l' insegue.

*Os. e* Lungo il lago, dove i boschi

*Coro* Son più densi, son più foschi,  
Un drappel veloce scenda  
Ogni varco a rinserrar.

Corra un altro e i colli ascenda,  
L'ardue cime ad occupar.

*(Alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte e si perdono fra i dirupi. Rimane Osburgo e trattiene porzione di cacciatori.)*

*Os.* Questo è il luogo ... Là ... in quel tetto  
La Straniera fa soggiorno.

*Coro* Abborrito, orrendo oggetto!

*Os.* Di punirla è presso il giorno.

*Coro* Sì, punirla.

*Os.* Vi frenate;

La promessa rammentate ...

*Tutti* Qui non visti - qui segreti,  
Appiattati - quieti, quieti,  
Esploriam, spiam gl' indegni  
Suoi pensieri, suoi disegni ...  
Con qual arte, con che modi  
Tragge Arturo a vaneggiar.

Scoprirem le inique frodi;

Le sapremo vendicar.

*(si disperdono)*

### SCENA IX.

VALDEBURGO e ARTURO.

*Vald.* Ti trovo alfin.

*Art.* Tu di me in traccia?

*Vald.* *Tutti*

Sono in traccia di te. Stupisce ognuno

Che delle nozze tue fugga tu stesso

Il lieto festeggiar; ma un cor ne geme,

*(sortono)*

Un cor non preparato a tal ferita.

*Art.* Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aita.

Io d' Isoletta apprezzo

La candid'alma, la beltà ne ammiro,

Il dolce favellar, gli atti soavi;

Ma ...

*Vald.* Prosegui.

*Art.* Io non l'amo.

*Vald.* Ah! tu l'amavi.

Sì, tu l'amavi, Arturo,

Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse

Donna indegna di te, proscritta, oscura,

E infame forse; tal d'intorno è grido,

Tal ogni labbro con orror ne parla.

*Art.* O amico odila pria di condannarla.

Vuoi tu del cieco volgo

Prestar fede alle accuse?

*Vald.* E tu più cieco

Al desio, che t'illude? Ah! squarcia, amico,

Squarcia la benda alfin, ricovra in seno

Dell'innocenza: ella t'attende ancora,

Bella senza prestigi, e a te sorride ...

*Art.* E tu vedi, o crudel, vedi Alaïde.

Si: questa grazia imploro,

Valdeburgo, da te ... Vedila e poi,

Se consigliar mi puoi

Che per sempre io la fugga ... io tel prometto...

La fuggirò ...

*Vald.* La tua promessa accetto.

### SCENA X.

*Mentre si avviano verso la capanna di Alaïde vedesi ella stessa uscire dalla foresta.*

*Art.* Eccola.

*Alai.* Cielo!

*(veggendo Valdeburgo)*

Vald.

Agn ...

*(correndo a lei)*

Alai.

Taci!

Ah! qual gioia ... *(si abbandona nelle braccia di Vald., che la stringe)*

Art. *(guardando entrambi turbato)* (Oh sospetto!)

Vald. *(accorgendosi dell'agitazione d'Art.)*

Arturo! sgombra

I dubbi tuoi: de' miei prim'anni io vedo

La compagna in costei. Credi.

Art.

Tel credo.

Poichè la stringi al seno,

Ella è scolpata assai: libero io posso

Senza rimorso amarla.

*(si appressa con trasporto ad Alaide. Vald. lo prende per un braccio e lo allontana.)*

Vald. Ah! fuggi: più che mai tu dèi scordarla.

Art. Io! che mai dici? ...

Alai.

Ahi! misera!

Vald.

Fuggir, fuggir la dèi.

Art.

Parla: perchè?

Vald.

No! chiedere.

Art.

È forse colpa in lei?

Vald.

No.

Art.

D'altri amante è forse?

Vald.

No.

Art.

D'altri sposa?

Vald.

No.

Art.

Dunque chi puote opporse?

Vald.

Tutto ...

Alai.

Ah! non dirlo.

Art. *(con impeto)*

Il so.

Tu sol t'opponi, o perfido ...

Omai squarciato è il velo.

*(per impugnare la spada)*

Alai.

Cessa.

Vald.

Insensato! ascoltami.

Art.

Tu mi tradisci.

Alai.

Oh! cielo!

Art.

Almen tu parla, e aita *(ad Alaide)*

La mente mia smarrita

Pronunzia un solo accento:

Di' che rival non ho.

Alai.

Deh! m'odi ...

Art.

Un solo accento.

*(con tutto l'impeto della gelosia)*

Rival mi è desso?

Alai.

Ah! no.

*(Un momento di silenzio. Alaide si volge come supplichevole a Vald. che la guarda fissamente come in aria di rimprovero. Arturo si avvicina a lui.)*

Vald.

No: non ti son rivale;

Non io ti tolgo a lei.

Necessità fatale

Ti vieta amar costei.

Ti arrendi al prego estremo

Di chi ti è amico ancor.

Art.

Ah! se non m'è rivale,

Che vuol da me costui?

Per qual poter fatale

Tremi dinanzi a lui?

Qualunque ei sia, nol temo.

Il mio potere è amor.

Alai.

No: tu non hai rivale ...

Io più non amo, il sai.

Ma se di me ti càle,

Lasciami in pace omai.

Per me disastro estremo

È il tuo funesto amor.

Vald.

Poichè senno in lui non resta,

Nè virtù di cavalier,

Tu mi segui.

*(ad Alaide)*

- Art.* (*snuda la spada*) Arresta, arresta,  
Un di noi qui dee cader.
- Vald.* Sconsigliato? (*ponen. la mano sulla spada*)
- Alai.* Ah! ver non sia ...  
La tua vita, Arturo, è mia.
- Art.* Oh! Alaide! parla, imponi,  
Qual più vuoi di me disponi.  
Tutto, fuor che altrui lasciarti,  
Tutto Artur per te farà.
- Alai.* Cedi adunque, ah! cedi e parti ...
- Art.* Ti vedrò?
- Alai.* Lo giuro ... Va.  
a 3
- Art.* Cedo son disperato,  
Immenso è il mio dolor.  
Parto, ma giura intanto (*ad Art.*)  
Ch' io ti rivegga ancor.  
Giunse mia vita al termine,  
Spento cadrò sotterra,  
Non vedi che ad accogliermi  
La tomba si disserra?  
E vuoi l' estreme lagrime  
Cara negarmi allor?
- Alai.* Parti: non ho più pace, (*ad Art.*)  
Immenso è il mio dolor!  
M' ami? così spietato  
Trafiggi a morte il cor.  
Ah! frena Arturo i gemiti,  
Frena del cor la guerra:  
Sol quando fredda polvere  
Mi coprirà la terra,  
Care mi sien tue lagrime  
Caro quel pianto allor.
- Vald.* Lasciala, o forsennato (*ad Art.*)  
Non vedi il suo dolor?  
L' ami? l' uccidi intanto

- Col cieco tuo furor.  
Di quanti affanni al misero  
La fonte il ciel disserra  
È giunta presso al termine  
Questa dolente in terra:  
E chiedi le sue lagrime,  
Brami il suo pianto ancor?  
(*si dividono e partono per diversa via*)

## SCENA XI.

ARTURO, indi OSBURGO e Cacciatori.

(*Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppiata con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile e assorto in profondi pensieri*)

- Art.* Che mai penso? Un dubbio atroce  
Mi rimane, e il cor mi preme ...  
Si discacci ... Ah! la sua voce  
Non si acqueta, e ognor più freme ...  
Rio presagio il ciel si oscura.  
Trista e squallida è natura ...  
Ogni oggetto; il lutto veste  
Di un tradito e morto amor.  
Ah! fuggiam ... son larve queste ...  
Sogni son del mio timor.  
(*si avvia per partire: esce Osburgo dal lato opposto col Coro*)

*Os. e Coro.*

Odi, Artur ...

- Art.* Mi lascia.
- Coro* Ah! riedi;  
Non partir ... Tu sei tradito.
- Art.* Io? da chi ... (*ritorna indietro*)
- Coro* Da chi più credi (*circondandolo*)

Fido a te, l'inganno è ordito ...  
Come? dove?...

Art.  
Coro

La Straniera

A cui fe tu presti intera ...  
Valdeburgo, a cui tu cieco  
Ti abbandoni e ognora hai teco,  
Da gran tempo accesi in petto  
Da segreto e vile affetto.  
Paventando che il tuo scorno  
Possa alcuno a te scoprir ...  
Di nascosto al nuovo giorno  
Han deciso di fuggir ...

Art. Ciel che sento!

Coro

Noi nel bosco,  
Non veduti dagl' indegni,  
Col favor dell' aer fosco,  
Tutti udimmo i lor disegni ...  
Hanno entrambi a te celato,  
A te finto e nome e stato ...  
Ambidue dai patri liti  
Fur cacciati, fur banditi ...  
Accusati d' inudite  
Di esecrande reità.

Art. Ah! cessate ... non seguite ...

Coro

Coppia rea! tremar dovrà.  
Taci, taci ... acqueta l' ire ...  
Fingi ancor, non ti scoprire ...  
Non dar campo ai menzogneri  
D' inventar più rei misteri ...  
Ti convinci da te stesso  
Dove giunga il loro eccesso ...  
Poi prorompi, e sia bandita  
Ogni voce di pietà ...

Art. Oh! perfidia!

Coro

Art.

Fia punita.

Oh! furor!

Coro

Si sfogherà.

( il Coro tragge seco Art. e si disperde )

SCENA XII.

ALLAIDE e VALDEBURGO escono dalla capanna ;  
indi ARTURO che si cela, ec.

Alai. Ah! non partir: già stende

Oscura notte il velo:  
Fosco, nebbioso è il cielo:  
Non una stella appar.

Vald. Finchè un sol raggio splende,  
E gli elementi han posa,  
Per la foresta ombrosa  
Saprò la via trovar.

Alai. Ti rivedrò?

Vald. Domani.

Art. ( Ecco gl' indegni insieme. )

Alai. Pensa che a me rimani  
Unica guida e speme.

Art. ( Perfida! )

Vald. E tu sovienti

De' sacri giuramenti:  
Tu dèi fuggire Arturo,  
Tu dèi con me partir.

Alai. Oh! Leopoldo! io giuro  
I passi tuoi seguir.

Vald. e Alaide.

Addio per poco! addio  
Fino alla nuova aurora!  
Saremo uniti allora  
Per non lasciarci più.

Art. ( Empio l' estremo addio  
All' infedel dà tu. )

## SCENA XIII.

VALDEBURGO riconduce ALAIDE alla capanna: quand'essa è rientrata, esce ARTURO dal suo nascondiglio.

Art. Leopoldo!  
 Vald. Oh! ciel! qual nome! *dall' alto*  
 Art. Leopoldo!  
 Vald. Artur! *(riconoscendo la voce)*  
 Art. Discendi.  
 Vald. Che vuoi tu?  
 Art. Vendetta.  
*(con voce repressa e con tutto l'impeto del furore)*  
 Vald. Come?  
 Art. Mal t'ingigi: ti difendi.  
 Vald. Qual furor!  
 Art. Estremo è desso.  
 Vald. Chi lo accende?  
 Art. Tu ... tu stesso.  
 Vald. Io? ...  
 Art. Sì ... taci, e il ferro stringi,  
 Se pur senso è in te d'onor.  
 Vald. Sciagurato, a che m'astringi? ...  
*(combattono; Valdeburgo retrocede incalzato da Arturo fino alla riva del lago: è ferito, e vacilla)*  
 Art. Muori.  
 Vald. Oh! Arturo! *(cade nel lago)*

## SCENA XIV.

Comparisce dalla capanna ALAIDE con una face in mano.

Alai. Qual romor!  
*(s'incontra in Arturo che scende furioso)*  
 Chi vegg'io?  
 Art. Son vendicato.

Alai. Qual parlar?... oimè qual sangue?  
 Art. Del fellaon da me svenato ...  
 Alai. Ah! dov'è?  
 Art. Nel lago, esangue.  
 Alai. Che mai festi?  
 Art. Il tuo tesoro ...  
 Leopoldo ... ucciso io l'ho.  
 Alai. Ah! il fratel ...  
 Art. Fratello? *(spaventato)*  
 Alai. Io moro.  
 Art. *(dopo un momento di silenzio)*  
 Ti fia reso, o anch'io morirò.  
*(ascende velocemente alla riva: Alaide lo segue sbigottita)*  
 Alai. Odi... arresta.  
*(Arturo si precipita nel lago)*  
 Voci lontane Un uom nell'onda!  
 Alai. Ciel soccorso! *(cade in ginocchio nel luogo dove fu ferito Valdeburgo)*  
 Voci più vicine Aita, aita!...

## SCENA XV.

Accorrono da varie parti gli abitanti del lago con fiaccole. OSBURGO seguito da uomini armati si presenta sulla rupe ov'è prostrata ALAIDE; la vede e la solleva da terra.

Coro La straniera!... sangue gronda.  
 Alai. Sangue!... o ciel!...  
*(scende innorridita: tutti la seguono)*  
 Coro Perchè smarrita?  
 Parla ... parla ... qual eccesso!...  
 Qual misfatto hai tu commesso?  
 Osb. Questo acciar di sangue intriso  
 Riconosci?



Ah! lo ravviso ...

Lo ascondete agli occhi miei ...

Ch'io nol vegga!... orror mi fa.

Coro Empia! forse?...

Alai. (fuor di sè) Ah! sì, son tale ...

L'amor mio fu a lui fatale ...

Io l'uccisi, lo perdei ...

Per me pena il ciel non ha.

Coro Tu omicida!... ah! sì, lo sei ...

Te la scure punirà.

(Un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta. Alaide è delirante)

Alai.

Un grido io sento ...

Suonar per l'onda ...

Egli è un lamento

Di lui che muor.

Ciascun si taccia ...

Nessun risponda ...

Ei mi rinfaccia

Un empio amor.

Ai suoi lamenti

Vi unite, o venti;

Prorompi o tuono

Accusator.

Io l'ho perduto ...

Io l'ho voluto ...

Non v'è perdono

A tanto error.

Coro

Paventa indegna,

Il ciel si sdegna:

T'annunzia il folgore

Il suo furor.

(La tempesta è al colmo. - Osb. e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il sipario)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## S C E N A I.

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Spedalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: Porta in prospetto.

All'alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro in seggio più elevato è il PRIORE che presiede al Tribunale: da un lato, dinanzi ai giudici, è OSBURGO accompagnato dai terrazzani, che, da lui sedotti, depongono contro Alaide. La sala è circondata di guardie.

Il Pr. **U**dimmo. Il tuo racconto  
Avvalora i sospetti. A lei dinante  
Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?  
Rifletti ancora.

Osob. E dubitar ne puoi?  
Quel che vid' io soltanto, e vider meco  
Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo  
Ch'ella sgombrar potesse ogni sospetto!

Il Pr. L'accusata si guidi al mio cospetto.

Osob. (Ardir. Non puote Arturo  
Custodito smentirmi, e compro ha l'oro  
Chi lo trasse dall'onde e a lui soccorse.)

Coro Eccola.

## SCENA II.

*ALAI*DE in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo istesso modesto. *IL PRIORE* l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.

*Il Pr.* (E a tanto error costei trascorse?)  
Ti appressa ... e il ver rispondi.

Chi sei tu?

*Alai.* La Straniera. A me tal nome

Diè la sventura, e cancellò per sempre

Il nome ch' io portava ai di ridenti.

Io l'obbliai.

*Il Pr.* (Qual voce! e quali accenti!...)

Jeri fu morto, e spinto

Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,

Di sangue intrisa, rinvenuta fosti

Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,

Il tuo stesso parlar, ed il mistero

In cui ti avvolgi, son bastanti a farti

Comparir delinquente.

Discolparti puoi tu?

*Alai.* Sono innocente.

*Il Pr.* Fosti di tanto eccesso

Tu spettatrice?

*Alai.* No.

*Il Pr.* Vedesti almeno

La vittima?

*Alai.* Neppur.

*Il Pr.* Perchè dicesti

Ch'era all'ucciso l'amor tuo funesto?

*Alai.* (tace vivamente commossa)

*Il Pr.* Perchè? favella.

*Alai.* Mio secreto è questo.

*Il Pr.* Sciagurata! Io svela.

Il secreto ti perde.

*Coro* In tua difesa.

Nulla produr puoi tu?

*Alai.* Nulla.

*Il Pr.* E non sai

Qual t'aspetta destin?

*Coro* Morte è sospesa

Sul capo tuo.

## SCENA III.

*ARTURO* si precipita nella sala affannoso ed anelante.

*Art.* Morte cadrà sul mio.

*Tutti* Arturo!

*Art.* Ella è innocente: il reo son io.

*Os.* Giudici, nol credete...

Egro ei giacea ... vaneggia ancor ... delira.

*Art.* Ribaldo! E chi t'ispira

Si ria menzogna? Io Valdeburgo uccisi,

Lo giuro, o Cavalier, io che furente,

E ben lo sa costui,

Un mio rival credei punire in lui.

*Alai.* (Misero!)

*Os.* (Ei si è perduto.)

*Coro* (E il ver parlò?)

*Il Pr.* Straniera, udisti il Conte.

È desso l'uccisor? - Tu taci? - Assolta

Non sei perciò: complice sua creduta

Esser tu puoi.

*Art.* Complice mia!

*Coro* La scure

Ambidue può colpir nel punto istesso.

## SCENA IV.

*Si apre la porta in fondo, e si presenta VALDEBURGO pallido, e avvolto in bianco manto. Sorpresa generale.*

*Vald.* Ambi fian sciolti.

*Grido generale* Ah! Valdeburgo!

*Alai.* (arretrandosi sbigottita) È desso.  
(silenzio e terrore generale)

*Vald.* Sì, li sciogliete, o Giudici,  
Non avvi in lor delitto:  
In singolar conflitto  
Caddi d'Arturo al piè.

*Coro* Oh! qual prodigio!

*Il Pr.* E sorgere.

*Vald.* Te dalla tomba io miro!  
Bando al terror: miratemi!  
L'aura vital respiro:  
Del lago in mezzo ai vortici  
Un Dio soccorse a me.

*Tutti* Tu vivi? (*Alai.* si getta nelle sue braccia)

*Art.* Ah gioia! (*per correre a lui*)

*Vald.* Scostati:

Morto son io per te.  
Meco tu vieni, o misera,  
Lungi da queste porte,  
Ove celar le lagrime  
Ti scorgerà la sorte;  
Tomba ove ignota scendere  
La terra a te darà. (*per trarla seco*)

*Art.* Oh! Valdeburgo!

*Vald.* Arrestati:

*Coro* A me straniero or sei.  
Odi: partirsi incognita  
Non può da noi costei.

La legge il vieta: scoprasi.

*Vald.* (tornando in dietro si volge al Priore)

A lui si scoprirà.

*Alai.* (ritira il velo in modo che sia veduta dal solo Pr.)

*Il Pr.* Ah! (*maravigliato*)

*Alai.* Taci.

*Il Pr.* (al Coro) Uscir può libera ...

(ad Alaide) A noi perdona, e va.

(Il Coro che avea circondato Alai. e Vald. rispettosamente si scioglie, e lascia libero il passo a Vald.)

*Coro* (Tanto confuso il Preside!

Così per lei commosso!)

*Art.* (Me la rapisce il barbaro,

E oppormi a lui non posso!)

*Coro* (Mistero inesplicabile!

Costei chi mai sarà?)

*Vald.* Ella perdona; ed ultimo,

Eterno addio vi dà.

(Vald. condusse seco Alaide: la porta del fondo si chiude. Il Coro rimane maravigliato. Art. si allontana in atto di estrema desolazione)

## SCENA V.

IL PRIORE, OSBURGO, Cavalieri e popolo.

*Il Pr.* Tu che osasti mentir a questo in faccia

Augusto tribunal, trema. - Se astretto

Da possente cagion, lascio per ora

Impunito il misfatto, io nol perdono:

*Os.* Se reo son io, nol sono

Che di soverchio zel...

*Il Pr.* Alla tua colpa

Scuse non ricercar, se investigarne

Le cagioni io non cerco. - Esci, e presente

Abbi al pensiero ognor, che i passi tuoi  
 Son esplorati, e a me fuggir non puoi.  
*(Osburgo parte col popolo)*

## SCENA VI.

IL PRIORE, e i Cavalieri.

*Il Pr.* » Voi che presenti foste  
 » A sì mirabil caso, e interrogarmi  
 » Non vi attentate, forse un dì potrete  
 » Di tanto arcano sollevare il velo.  
 » Per or vi basti, e il cielo  
 » Ne chiamo testimon, che la Straniera  
 » Giustificata è appien; che donna in terra  
 » Non àvvi al par di lei scevra di colpa;  
 » Che non è cavalier chi ancor l'incolpa. *(partono)*

## SCENA VII.

Gabinetto in casa di Arturo.

ARTURO, poi Coro di Confidenti.

*Art.* Non la vedrò mai più! tanto son io  
 In odio al cielo irato!  
 Tanto crudele è il fato!  
 Che fia di me? Senza Alaïde abbarro  
 Il desolato mio viver dolente.  
 Ah! no, soffrir non posso:  
 Troppo, troppo è spietato  
 Questo colpo fatal: tutto il mio sangue  
 A lei volo ad offrir; s'ella in mio core  
 Destò sì vivo ardore,  
 Mossa a cotanto affetto  
 In me pietoso volgerà l'aspetto.

Si vedrò colei che accende  
 Dolce fiamma nel mio seno,  
 De' suoi lumi un sol baleno  
 Farà l'anima bear. *(entra il coro)*

*Coro* Vieni, t'attende l'ara:  
 Stringi Isoletta al cor.

*Art.* *(simulando contento fa un cenno d'assenso poi fr<sup>a</sup> sè)*

*(Sorte secondami:  
 Quest' alma ardità  
 Va il prezzo a cogliere  
 Del suo dolor.)*

*Coro* *(Come del principe  
 Cangiato è il cor!  
 Non so a quel giubilo  
 Dar fede ancor.)*

## SCENA VIII.

OSBURGO entra donde esci Arturo.

All' abborrito imene  
 Vola sì lieto Arturo? Che d' Isoletta  
 Ei senta alfin pietade? Oh fosse il vero!  
 » Forse perdono intero  
 Le frodi ordite d' Alaïde a danno  
 Avrien da lui. « Ma, oh Dio! non posso ancora  
 Tanto sperar: chi sa di quale è figlia  
 Illusion demente  
 Questa sua gioia, e qual novella speme  
 In lui fomenti un forsennato amore!  
 Di tristi eventi m'è presago il core.

## SCENA IX.

*Interno della capanna ov' abita la STRANIERA,*

*ARTURO entra guardingo ec.*

*Art.* A tempo io giungo ... Ei non partì ... qui trasse  
La soffrente Alaide. - » Udirmi, udirmi  
» Dovranno entrambi, o di mia man trafitto  
» Vedermi qui ... sulle vietate soglie  
» Vadasi or tosto - Ah! qual timor mi coglie!  
Con qual cor, con qual fronte  
Di Valdeburgo sosterrò l' aspetto,  
Io sciagurato, io tinto  
Del sangue dell' amico! ... Ebben, vendetta  
Prenda di me qual vuol, purch' ei m' ascolti,  
Pur che un istante sol vegga il mio pianto!  
*(va per entrare: si presenta Valdeburgo)*

*Vald.* Tu qui! ...

*Art.* Deh! Valdeburgo ...

*Vald.* E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

*Art.* Dolor, rimorso,  
Vergogna, amor tutti gli affetti insieme  
Che più straziano un cor. - Oh! tu che amico  
Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo  
Tu non avrai pietade? A me per sempre  
Chiuder vorrai le braccia?

*Vald.* Il sangue sparso  
Fra noi s' innalza, e ci divide, e tronca  
Ogni legame che nostr' alme unia.  
Lasciami.

*Art.* Non andrai ... mi uccidi in pria.

*Vald.* Che vuoi da me? Che ardisci  
Sperare ancor?

*(arrestandolo)*

*Art.* Il tuo perdono e quello  
Dell' offesa Alaide.

*Vald.* Il mio ... s'ei puote  
Consolarti un istante ... io nol ricuso;  
Quel d'Alaide ... solo in ciel l' avrai.

*Art.* Ch' io l' implori da lei ...

*Vald.* Da lei? Giammai.

*Art.* E chi potrà vietarmi  
Ch' io mi prostri al suo piè?

*Vald.* Tu il chiedi? Il vieta  
D'Alaide la vita, e la sua pace.  
Egra, languente giace,  
Priva di sensi quasi ...

*Art.* Ella! gran Dio!  
Sgombrami il passo ... io son furente, insano ...

*Vald.* Fermati, e un'altra volta arma la mano.

Sulla salma del fratello  
T'apri il passo, a lei t' invia:  
Del mio sen tu sai la via  
Non ti resta che ferir.

*Art.* Ah pietà! ... non io favello;  
È un amore disperato ...  
È il dolor di un cor piagato,  
È l' angoscia del morir.

*Vald.* (Infelice!)

*Art.* A te mi prostro ... *(supplichevole)*  
Ch' io la vegga un sol istante!

*Vald.* Vanne dunque, e reca, o mostro,  
Morte a lei col tuo semblante ...  
Leggi in volto alla giacente  
Il terror di te presenté;  
Da quel labbro scolorito  
Odi un muto maledir!...

*Art.* Ah! non più ... così abborrito?

*Vald.* Tu lo merti ...

*Art.* Oh rio martir!

*Vald.* Tu togliesti alla dolente  
Ogni speme di riposo ...  
Tu tradisti un'innocente  
Che ti amò, ti elesse sposo ...  
Un amico hai tu trafitto ...  
Violato onore e fe ...

Qual ti resta a far delitto?  
Chi più reo sarà di te?

*Art.* Ah! non sai di un core ardente  
Il deliro tormentoso ...  
Offuscata è la mia mente,  
Per me il cielo è tenebroso ...  
Altra luce non vegg' io  
Che Alaïde innanzi a me.

Ah! morir, morir desio  
Se più guida a me non è.

*Vald.* Forsennato! e insisti ancora!

*Art.* Che far deggio? Chi mi regge?

*Vald.* Alaïde all' ultim' ora  
Ti favella, e a te dà legge ...

*Art.* Parla ... parla.

*Vald.* Estingui in petto  
Un dannato e cieco affetto ...  
D' Isoletta alfin pietoso,  
Porgi a lei la man di sposo,  
E tranquilla e consolata  
Alaïde ancor vivrà.

*Art.* Viva, ah! viva, e sia placata ...  
Il mio cor s'immolerà.  
Ma in mercede almen di questo  
Sacrificio a cui m'appresto ...  
Sia presente in quel momento ...  
Mi sostenga nel cimento ...  
La virtù ch' io non avrei,  
Un suo sguardo a me darà.

*Vald.* E obbedir prometti a lei?

*Art.* Lo prometto.  
*Vald.* Ebben verrà.

Tergi il pianto, e vanne omai  
A mertar perdono e pace:  
Del coraggio che non hai  
All'altar sarai capace ...  
Il tuo cor rigenerato,  
Nuovi sensi acquisterà ...

La memoria del passato  
Come sognò sparirà.

*Art.* Ah! se me non vuoi spergiuro,  
Se a soffrir mi vuoi capace;  
Non parlarmi del futuro,  
Non offrirmi un ben fallace ...  
Quanto io sono sventurato,  
Il tuo core appien lo sa ...  
La memoria del passato  
Sol con me morir potrà.

(partono)

SCENA X.

Gabinetto d' Isoletta nel castello di Montolino.

ISOLETTA sola; è in abito dimesso, e profondamente  
abbandonata.

Nè alcun ritorna?... Oh cruda,  
Dolorosa incertezza! Artur m'abbandonò ...

(s'abbandona sopra una sedia).

E di mie nozze il giorno

Era pur questo!... E sul mio petto ancora  
Stassi il pegno d'amor, che di sua mano  
Vi appese l' infedel! *(si stacca dal seno un ritratto)*

Eccolo ... ei sembra  
Di un suo tenero sguardo ancor bearmi ...  
Sembra, ah! sembra che ancor giuri d'amarmi.  
*(sorge e contempla il ritratto, e con esso favella)*

Quello sguardo, e quel sorriso  
M' incatena, m' innamora  
Come mai soave ancora  
Scorgo il labbro a favellar.  
Perchè ingrato se non m'ami;  
Perchè il core, ah! non mi rendi?  
I tuoi giuri ti riprendi  
Sarò sola a sospirar.

*Coro* Deh! serena i mesti rai  
Ei pentito a te sen viene

*Isol.* Che mai dite? oh! dolce spene  
Avrà fine il mio dolor.

*Coro* Oggi Arturo all'ara avrai  
Egli il brama, e il genitor.

*Isol.* Ecco l'istante, all'ara  
Vedrò quel volto ancora  
Come di gioia allora  
Il core esulterà.

Il ciel d'amor sorride  
S'allegra il suolo intorno  
Più bello e lieto giorno  
Per me non sorgerà.

*Coro* Sì de' tuoi caldi voti  
L' ora bramata è questa  
Premio maggior s'appresta  
All'alta tua bontà.

## SCENA XI.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri.

*Il luogo è occupato dal corteggio nuziale.*

DAME, e CAVALIERI.

*Dame* È dolce la vergine  
Qual luna modesta  
Che i teneri desta  
Pensieri del cor.

*Cava.* È fervido il giovine  
Qual sole di maggio  
Che avviva d'un raggio  
La prole dei fior.

*Dame* Oh! quanti costarono  
Sospiri agli amanti  
Quegl'occhi brillanti  
Di onesto pudor!

*Cava.* Oh! quante destarono  
D'amore scintille  
Le ardenti pupille  
Spiranti valor!

**A T T O**  
 Ma fu di mill' anime  
 La fiamma negletta:  
 D'Arturo è Isoletta:  
 E scelta d'amor.  
 Tal gode all'anemone  
 Superbo fiorente,  
 Viola innocente  
 Unire il cultor.

## SCENA XII.

*Il Conte di MONTOLINO, ISOLETTA e ARTURO,  
 indi VALDEBURGO e ALAIDE.*

*Mon.* » Dolce di un padre al cor suona la voce  
 » Che plaude al lieto evento, onde son paghi  
 » Dell'Armòrica i voti, e il desir mio.

*Isol.* » ( Impallidisce Artur. )

*Art.* ( Dove son io! )

*Mon.* » Siate presenti al rito,  
 » Ed ai paterni augurj unisca i suoi  
 » La sincera amista, l'amor, la fede.

( *Esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d'un gran velo si presenta da lontano e si nasconde dietro i monumenti dell'atrio, non veduta da alcuno. Arturo si accorge di Valdeburgo e gli corre incontro.* )

*Art.* Valdeburgo!

*Vald.* ( Coraggio: ella ti vede. )

*Isol.* Arturo!

*Art.* ( *senza badare a Isol.* ) ( Io tremo ... il piede

Mi sostiene a fatica. ) ( *a Valdeburgo* )

*Isol.* ( *avvicinandosi a lui* ) Artur non m'odi?  
 » Nè un guardo sol, nè un detto  
 A me rivolgi?...

*Art.* ( *scuotendosi* ) Io ... sì t'ascolto ... io debbo  
 A te sola pensar ... ed in te sola  
 Sono assorti i miei sensi.

( *suona la squilla del tempio il quale s'illumina.* )

## SCENA XII.

*Il Priore con alcuni Cavalieri si presenta alla gran porta.*

*Il Pr.* Già dell'altare al piè fuman gl'incensi.  
 Voi soli attesi siete.

*Mon.* Andiam: la destra  
 Porgi alla sposa tua.

*Art.* ( *con sommo turbam.* ) Va ... mi precedi ...  
 Tutto all'uopo disponi ... ultimo io chiedo  
 Con lei venirme.

*Mon.* Al tuo volere io cedo. ( *parte* )

## SCENA XIII.

*ARTURO, ISOLETTA, VALDEBURGO, e ALAIDE nascosta.*

*Vald.* ( Che far vuoi tu? Rammenta  
 I giuramenti tuoi. )

*Art.* ( Misero! )

*Isol.* ( *osservando Artur con somma ansietà* )  
 E quale

Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

*Art.* Non so ... Qual uom demente,  
 Non conosco me stesso ... Ah! quel ch'io soffro  
 Immaginar non può pensiero umano.

*Vald.* ( Infedel! )

*Art.* Ma son teco ... Ecco la mano.  
 Stringila omai ... ti affretta  
 Pria che tolta ti venga ...



( Isoletta stende la mano tremando. Si mostra Alaide: le fugge un sospiro, e piega il capo sur un monumen.)

Alai

Ah!

Art. ( veggendo Alaide ) Cielo!

Isol.

È fredda...

Fredda come il tuo cor ... Oh Arturo! Arturo!

Perchè mi hai lusingata?

Non più Imene per me ... non sono amata!

( Si copre il volto lagrimando: Valdeburgo la sostiene.)

Vald. Sì! tu il sei.

( Con fermezza prendendo per un braccio Isoletta, e dando un'occhiata di rimprovero ad Arturo: )

Isol.

No! fui giammai.

Dal mio ciglio è il vel caduto.

Art.

Oh Isoletta! tu non sai ...

Isol.

Io so tutto.

Alai.

( Oh cielo! aiuto! )

a

Vald:

( Sei presente ad Alaide ( ad Arturo )

Ella t'ode, o mancoator. )

Is., Art.

è Alaide.

( Qual sarà dolor che uccide,

S' io resisto al mio dolor! )

Art.

Deh! perdona ...

Isol.

Taci, Arturo ...

Infelice io non vo' farti:

Da' miei mali i tuoi misuro ...

Sciolto sei ... da me ti parti. -

Lungi, o rose: a me si addice

Trista benda di squallor.

( Si strappa la ghirlanda nuziale. Alaide si scuote, e si avvanza risolutamente. )

Alai.

Ferma.

Vald.

( È dessa. )

Art.

( Oh me infelice! )

Isol.

A che vieni?

Alai.

A farti cor.

Isol.

Chi sei tu, che in tal momento

Hai per me cotanto zelo?...

Alai.

La Straniera. ( scoprendosi )

Isol. ( attonita )

Oh mio spavento!

Alai. ( li prende entrambi per mano. )

All' altar vi chiama il cielo;

Ubbidite - me seguite ...

Là comincia il vostro amor.

( Alaide strascina seco nel tempio Arturo e Isoletta, senza dar loro tempo di riaversi. Valdeburgo li segue. )

## SCENA XIV.

Dopo alcuni momenti esce dal tempio ALAIDE: ella è tremante, agitata e quasi fuori di sè.

Alai. Sono all' ara ... Barriera tremenda  
Fra noi sorge ... ed io stessa l'alzai!  
Più non veggo ... ardo, agghiaccio a vicenda ...  
Non l'amore, la speme lasciai.  
( S' inginocchia, e stende le mani al cielo pregandolo. )  
Ciel pietoso, in sì crudo momento  
Al mio labbro perdona un lamento ...  
È l'estrema favilla d'un foco.  
Che fra poco - più vita non ha.  
Se i sospiri, se i pianti versati ...  
I tuoi sdegni non hanno placati,  
Questo almeno ti renda propizio  
Sacrificio - che il core ti fa.  
( Odesi musica religiosa nel tempio: un Coro intona l'inno nuziale. Alaide sorge sbigottita, e porge l'orecchio. )

Coro

Pari all'amor degli angioli,

Nume, è il lor casto affetto ...

Ascenda al tuo cospetto

Come d'incensi odor.

*Alai.* (*durante il canto*) Aimè! comincia  
Il rito nuzial!... Fuggiam ... non posso ...  
Vacilla il piè ... Tutto vuotar, gran Dio,  
Questo nappo crudel, tutto degg'io.

*Coro*  
Stringi le due bell' anime  
Come i beati in cielo ...  
Come in un solo stelo  
Fiore si unisce a fior.

*Alai.* Ah! sì ... felici  
Vivano insiem ... Ma più non oda Arturo  
Il mio nome suonar. Udiam ... Silenzio  
(*cessa la musica*)  
Succede ai canti del devoto *Coro* ...  
Il giuramento ... è proferito ... io moro.  
(*si abbandona a' piedi di un monumento.*)

## SCENA XV.

*Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci. Da lì  
a poco n' esce ARTURO precipitosamente, e come fuori  
di sè. ALAIDE si scuote.*

*Coro* Vaneggia ... Il passo ... sgombrisi ... (*di dentro*  
Sostengasi Isoletta ...

*Art.* Ancor ti trovo. (*veggendo Alaide*)

*Alai.* » Ah! misera!

*Art.* Seguimi ... il passo affretta.  
» Da me volean dividerti ...  
» Giammai ... tu sei con me.

*Alai.* Ah! che mai tenti? (*l' afferra per un braccio*)

*Art.* O vivere

O morir teco io tento.

*Alai.* Lasciami.

*Art.* Vieni ...

*Alai.* Ah! sentimi ...

*Art.* Sol le mie furie io sento. (*strascinandola*)

*Alai.* Aita, alta!

*Art.* » In vano ...

» Non mi uscirai di man;

» Chi primo s' avvicina,

» Morto cadrammi al piè. (*snuda la spada*)

## SCENA ULTIMA.

*Il Priore degli Spedalieri, Coro e Popolo: tutti  
accorrendo, poi VALDEBURGO:*

*Il Pr.* Chi veggo? La Regina!

*Tutti* Regina!

*Art.* Quale? ov' è? (*vivamente percosso*)

*Il Pr.* Tu l' hai presente ... Mirala;

Onora Agnese in lei.

Spenta è Iseberga, e riedere;

Regina, al soglio dèi.

Mi annunzia il lieto evento

Con questo foglio il Re.

*Art.* Sovra il mio corpo spento

(*si scuote, e si precipita innanzi ad Agnese.*)

Ritorna al soglio.

(*si trafigge*)

*Tutti* Ahimè! (*inorriditi*)

*Alai.* Arturo! Arturo! (*per accorrere a lui*)

*Vald.* (*arrestandola*) Scostati.

Deh! si soccorra.

*Tutti* Ei muore.

*Alai.* Muore! d' amore è vittima,

Del mio funesto amore ...

*Il Pr.* Regina!

*Vald.* Agnese!

*Tutti* (*confortandola*) Calmati,

Riedi, deh! riedi in te

*Alai.* (*nell' estrema disperazione*)

Or sei pago o ciel tremendo,

## ATTO SECONDO

Or vibrato è il colpo estremo ...

Più non piango - più non temo

Tutto io sfido il tuo furor.

Morte io chiedo, morte attendo;

Che più tarda, e in me non piomba?...

Solo il gelo della tomba

Spegner puote un tanto amor!

*Tutti* Ah! lo spirto l'abbandona ...

Ciel perdona - un tanto error!

( *Alaide si abbandona fra le braccia del Coro.* )

FINE DEL MELODRAMMA.